



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 21 maggio 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Appello al sindaco Il Comune chiude il portale sociale

La redazione di Napoli Città Sociale ha scritto al sindaco Luigi de Magistris, affinché scongiuri il rischio di chiusura del portale Napoli Città Sociale, realizzato dalla redazione di Gesco per conto del Comune. Un'esperienza di giornalismo e comunicazione sociale che dura da 15 anni e che conta migliaia di contatti. Alla redazione di Napoli Città Sociale la solidarietà dell'Ordine dei giornalisti della Campania.



Solidarietà50 dipinti
per aiutare
Mattia

Gara di solidarietà per Mattia F., il bambino di 7 anni e mezzo affetto da sindrome di Sandhoff, una rara malattia del sistema nervoso centrale, che lotta con la morte dopo essere stato costretto ad

abbandonare nel 2014 la terapia con il metodo stamina. Cinquanta dipinti e sculture donati da altrettanti artisti saranno esposti in una mostra di beneficenza da domani a domenica 24 maggio nell'ambito della manifestazione «Tattoo Convention Napoli» alla Mostra d'Oltremare.

L'obiettivo è quello di dotare il Dipartimento assistenziale di nutrizione artificiale di pediatria dell'Università Federico II, diretto da Alfredo Guarino, che assiste Mattia di un Veinsite, un casco attrezzato con tecnologia a raggi infrarossi che consente di individuare il circuito venoso dei

bambini che necessitano di flebo ed iniezioni. La mostra è organizzata dall'associazione «Mattia Fagnoni Onlus», che assiste i bambini affetti da malattie rare ed è ospitata dal «Monsters e Witches Show».

VIA CUPA SIGNORIELLO Quindici writers all'opera su un bene confiscato alla camorra anni fa Un murales sulla facciata di un palazzo del boss Licciardi

NAPOLI. Oggi ci sarà la presentazione ufficiale, alle ore 12, nell'ambito del progetto "Young tools", del murales realizzato sul muro perimetrale di un fabbricato confiscato al boss della camorra, Gennaro Licciardi.

Il disegno realizzato grazie al finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale e patrocinato dal Comune di Napoli, è stato realizzato in via Cupa Signoriello a Miano, e affidata alla Cooperativa Sociale Il Quadrifoglio, che è partner dell'iniziativa.

Il progetto ha visto il coinvolgimento di 15 ragazzi che in questi giorni sono im-

pegnati in un corso sui graffiti con l'Associazione Bereshit, che hanno progettato e realizzato il graffito sulle mura perimetrali del fabbricato. L'iniziativa vuole essere anche l'occasione per dare un segnale forte di riappropriazione del territorio attraverso la creatività dei giovani contro la violenza della criminalità e della camorra.

E così è stato. Tanto è che l'assessore comunale Alessandra Clemente, fautrice di questo progetto, sta già raccogliendo i primi segnali positivi provenienti proprio dal quartiere di Miano, un rione borderline i cui abitanti perbene, però, non si sottraggono assolutamente a quelle che sono le iniziative per far riaffiorare un'immagine diversa e sana del

territorio. Bene dunque rendere un quartiere più «colorato e accogliente giova a tutti - ha detto Rosaria, una residente - A Napoli abbiamo proprio questo problema, la mancanza di arte e di cultura e di conseguenza di aggregazione».



La ricerca Dagli scienziati un lavoro sulla patologia psichiatrica

Schizofrenia, il Ceinge più vicino alle cause

Una "nuova strada" verso il miglioramento della terapia farmacologica per la cura della schizofrenia è stata messa a punto dai ricercatori del Ceinge, il centro di ricerca di ingegneria genetica, presieduto dal professore Franco Salvatore. Dopo le recenti scoperte sul virus di Ebola e sul tumore polmonare, gli scienziati del centro di eccellenza napoletano scendono in campo con un lavoro di ricerca che riguarda la schizofrenia, un disturbo psichiatrico in Italia conta circa 500mila pazienti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità classifica la schizofrenia al settimo posto tra le patologie debilitanti che comportano devastanti conseguenze per i pazienti e le loro famiglie. I costi diretti della schizofrenia nei paesi occidentali vanno

dal 1,6% al 2,6% della spesa sanitaria totale.

Grazie ad una ricerca guidata dal Ceinge - che ha coinvolto alcuni dei più illustri medici e biologi italiani, mettendo in rete il Centro di Ricerca in Neuroscienze e sistemi cognitivi di Rovereto, l'Università di Bari e le

Facoltà di Medicina dell'Università Federico II e della Sun - è stato scoperto un "complesso percorso molecolare" con probabile origine fin dalle fasi embrionali dello sviluppo del cervello, che potrebbe essere implicato nella manifestazione di alterazioni comportamentali riconducibili alla schizofrenia.

Lo studio dei ricercatori del Ceinge, condotto dal team di ricerca guidato dal biologo romano Alessandro Usiello, docente di Biochimica clinica alla Sun e direttore del laboratorio di Neurobiologia del Ceinge, e dal suo collaboratore biologo napoletano Francesco Errico, ricercatore presso il dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche della "Federico II", ha evidenziato la possibile rilevanza di un aminoacido, il D-aspartato, nel modulare alcuni processi biochimici capaci di influenzare il "comportamento" dei neuroni coinvolti nella schizofrenia.

«La nostra ricerca - spiega Alessandro Usiello - ha mostrato un ruolo protettivo del D-aspartato nel modulare i circuiti cerebrali della schi-

zofrenia, un ruolo incentrato sulla capacità di questo D-aminoacido di potenziare l'attività di una particolare classe di antenne molecolari, i recettori Nmda, che risultano essere ipofunzionali nei pazienti affetti da schizofrenia già a partire dalle prime fasi dello sviluppo embrionale, contribuendo a determinare le alterazioni patofisiologiche responsabili dell'insorgenza dei sintomi psicotici».

Dai ricercatori una nuova strada
per il miglioramento
della terapia farmacologica

Bloccate le riprese al rione Salicelle Veto del sindaco di Afragola «Non saremo il set di Gomorra»

a pagina 5



Gomorra su Sky «Ad Afragola niente riprese»

Il sindaco: sarebbe un danno d'immagine

NAPOLI Alla fine anche Cattleya ha dovuto prendere atto e incassare la prima sconfitta da quando è nata la serie Gomorra: qui non si gira. E non siamo a Scampia, dove fecero rumore le barricate del presidente della municipalità Angelo Pisani, ma nel quartiere Salicelle di Afragola, dove dopo una serie di sopralluoghi le telecamere della produzione di Gomorra, la fortunata serie di Sky, avrebbe dovuto girare per diversi giorni.

Ma qualcuno si è messo di traverso, e nonostante settimane di trattative è risultato irremovibile. Chi? Domenico Tuccillo, primo cittadino e sindaco della città da due anni, da quando con una campagna improntata al ripristino della legalità, è diventato primo citta-

dino puntando proprio sul riscatto del quartiere che avrebbe dovuto invece trasformarsi in una piazza di spaccio per la serie di Sky.

«Dico no alle riprese di Gomorra nel quartiere Salicelle di Afragola perché si tratta di un quartiere difficile, attraversato già da una profonda sofferenza sociale e vittima di uno stereotipo già diffuso e veicolato dai mass media». Così il sindaco ha motivato il suo rifiuto opposto alla produzione, che dopo aver tentato per giorni una mediazione ha dovuto incassare e cambiare piani ripiegando su un'altra location.

«La spettacolarizzazione della fiction - ha sottolineato Tuccillo - accentuerebbe inevitabilmente questo stereotipo e vanificherebbe il lavoro di ri-

scatto in cui sono impegnati tanti cittadini, associazioni e questa amministrazione. Tutto questo sarebbe profondamente ingiusto».

E su Twitter arriva la risposta di Salvatore Esposito (l'attore che interpreta Genny Savastano), che si affida al brocardo latino *causa causae est causa causati* («La causa della causa è la causa di ciò che è stato causato») per dire che non è certo colpa della serie se esiste Gomorra.

Re. PP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La serie

Sopra un 6x3 che pubblicizza il sequel di Gomorra

Le scuole salgono a bordo per la giornata del mare

Manifestazione europea per celebrare quella che è una risorsa turistica ma anche un'espressione di cultura e di apertura al mondo

DI **VALERIA GARBIN**

NAPOLI. "La scuola va a bordo". Sulla scia di questo slogan si è celebrata all'interno dell'auditorium della Stazione Marittima la seconda edizione della giornata europea del mare. L'iniziativa, promossa dalla Commissione Europea, dall'assessorato al Lavoro del Comune di Napoli e sponsorizzata dalla Banca di Credito Cooperativo, ha consentito di mettere in luce l'importanza di questa grande risorsa nell'ecosistema globale. Presenti all'incontro anche il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore al Lavoro, Enrico Panini, Corrado Leone, ricercatore del Cnr, rientrato dalla missione in Antartide e Donatella Bianchi, conduttrice del programma televisivo "Linea Blu".

UNA RISORSA DA VALORIZZARE. «Si sta facendo tutto il possibile per valorizzare e far crescere il rapporto tra la comunità e il suo mare. Si deve lavorare, però, ancora molto – spiega de Magistris

– sono decisivi gli interventi del governo e della Regione. È opportuno che facciamo la loro parte per consentire la realizzazione di un mare balneabile da Bagnoli a San Giovanni. I dati sono confortanti per il lavoro realizzato sinora, ma – termina – saremo soddisfatti quando sarà balneabile tutta la costa».

IL PROTOCOLLO. L'iniziativa, che ha avuto inizio in seguito al protocollo d'intesa sottoscritto dal Comune in unione a Cnr, Direzione Marittima della Campania, Autorità portuale, Museo del Mare, Istituto italiano di navigazione e guardia di finanza, si è svolta alla presenza di numerosi studenti delle scuole secondarie di primo grado e che hanno partecipato attivamente al progetto.

LE SCUOLE. Premiate anche le scuole vincitrici del concorso legato all'esperienza didattica formativa sul mare. Un percorso formativo che si è svolto in due direzioni sia nelle scuole, attraverso confronti didattici culturali, che nelle sedi istituzionali dell'autorità portuale con il supporto della Guardia di Finanza.

mare è la prima industria della città – dichiara Panini – e con questa iniziativa si è cercato di avvicinare i ragazzi a esso come cultura, professione ma anche come democrazia al fine di evitare che ci siano altri barconi che attraversino il mare e affondino – prosegue – Napoli è la capitale del Mediterraneo. La città è sempre stata proiettata sul mare ed è stato incrementato il numero degli scambi. Tuttavia continuano a esserci disagi come il commissariamento portuale per cui quanto realizzato sino a oggi non basta – conclude – occorre fare di più e non temporeggiare perché il mare non è in grado di aspettare». Mare, dunque, inteso come cultura ma anche lavoro e turismo. «È importante che sia offerta ai ragazzi una visione chiara del modo in cui vanno trattate questioni come la sostenibilità e la sicurezza marina – sostiene Donatella Bianchi – quest'ultima è una realtà che ha regole ed equilibri, che richiedono molto rispetto. Un mondo che vive di equilibri perfetti e che da sempre ha svolto un ruolo fondamentale nella prosperità europea».

**La norma
DELITTO AMBIENTALE
«SUBITO PIÙ STRUMENTI»**

Di Fiore a pag. 42

Legge sugli ecoreati, le reazioni

«Sì al delitto ambientale ma servono più strumenti»

**Esperti e magistrati: subito in campo con le nuove norme
Fragliasso: punto fermo. De Biase: bene le pene inasprite****Gigi Di Fiore**

Un passo in avanti, in un contesto politico-sociale di nuova sensibilità sui problemi legati alla tutela dell'ambiente. La legge sugli ecoreati raccoglie applausi. Piace l'inserimento tra i delitti delle attività criminali fonti di inquinamento. Soprattutto in una regione, come la Campania, che da anni vive il dramma della Terra dei fuochi. Dice Nunzio Fragliasso, procuratore aggiunto con delega ai reati ambientali alla Procura di Napoli: «Sono state recepite molte indicazioni, suggerite dal procuratore Colangelo alla commissione antimafia. Penso al raddoppio dei termini di prescrizione, agli sconti di pena per chi collabora nell'attività di bonifica, alla confisca dei beni nei confronti di chi inquina. E poi, finalmente, la previsione del reato di disastro ambientale».

Una conquista, dopo che per anni quest'ultima definizione era rimasta solo invenzione della giurisprudenza non prevista ancora da norme esplicite. Conferma Aldo De Chiara, avvocato della Repubblica a Salerno e per anni predecessore di Fragliasso a Napoli: «La Corte costituzionale aveva respinto le questioni di legittimità sull'ipotesi di disastro ambientale inserite in alcuni atti giudiziari. Poi, nel 2009, le direttive europee hanno indicato la strada normativa da seguire. Ora, finalmente, è arrivata la legge e ci sarebbe da dire meglio tardi che mai».

Basta una legge a stroncare condotte criminali, risolvendo il proble-

ma dell'inquinamento ambientale? Bastano le pene più severe, le sanzioni più rigorose? Il comandante del Corpo forestale in provincia di Caserta, Michele Capasso, dice: «Finalmente sono state superate le risibili previsioni di illecito abbandono di rifiuti sul territorio. Va detto, però, che nella Terra dei fuochi il problema restano anche i controlli preventivi. La questione sono gli scarichi dei piccoli artigiani e imprenditori locali. Io, in una strada interpodereale sperduta, individuai centinaia e centinaia di asticelle per tergitristalli. Era evidente che erano state scaricate da artigiani del posto».

I controlli fiscali aiuterebbero. Molti dei rifiuti più recenti, quelli dell'inquinamento quotidiano, riguardano piccole imprese locali, tutte al lavoro in nero. Aziende fantasma che non possono che smaltire, e inquinare, in maniera illegale. Lo dice con molta chiarezza anche Mario De Biase, commissario per le bonifiche: «C'è anche un problema di coscienza civile e di sentire comune. Era ora che si approvasse una legge che inasprisce le pene per gli inquinatori. Ma nella Terra dei fuochi non si può indugiare solo sui rifiuti interrati anni fa, provenienti da aziende di altre regioni. Bisogna, oggi, guardarsi anche attorno e puntare i riflettori sulle miriadi di attività clandestine, che smaltiscono i resi-

dui delle loro lavorazioni senza controlli».

Un problema evidenziato da più parti. Restano le bonifiche da intensificare, insieme con i controlli sul territorio da aumentare. Aggiunge il comandante Capasso: «Purtroppo, gli inquinatori sono spesso padroncini, piccole imprese. Bisognerebbe allargare le ipotesi dei reati, per estenderle anche agli organi di impresa. Riuscire ad arrivare anche agli amministratori sociali o ai titolari delle attività, con previsioni rigorose».

Il procuratore aggiunto Fragliasso si riserva altre osservazioni, dopo aver approfondito il testo completo della legge. Ma aggiunge: «È evidente il significato simbolico di una previsione introdotta nel codice penale e non in una singola legge. Per noi, intervenire su delitti significa poter ricorrere alle intercettazioni, chiedere ordinanze di arresto, avere più tempo per le inchieste con termini di prescrizione più lunghi. Il disastro ambientale poi diventerà un punto fermo nelle qualificazioni delle condotte».

Restano le valutazioni

positive, su una legge che prevede più pene e definisce i reati. Ma, di certo, non serve a risolvere i problemi della prevenzione e dei controlli su chi continua a non considerare criminale inquinare la terra dove vive con parenti e amici. Sono cinque le nuove ipotesi di reato: disastro ambientale, inquinamento ambientale, traffico e abbandono di

materiale ad alta radioattività impedimento del controllo e omessa bonifica. E commenta Laura Boldrini, presidente della Camera: «Fondamentale è stata la spinta di cittadini e associazioni. Ho incontrato a Montecitorio, tra gli altri, i rappresentanti della Terra dei fuochi. Mi ha colpito il rispetto manifestato nei confronti delle istituzioni e la concretezza su ciò che si poteva e si doveva fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strit Food Festival

Festa del mangiar bene

Grande fast food all'aperto sul Lungomare: in arrivo apecar e roulotte
Dal panino romanesco alle pucce salentine, golosità in riva al mare

Alessandra Gargiulo

Il cibo più buono? Molto «street» e per nulla «juck». Tradotto in sapore, sottolinea il legame dei napoletani con la tavola più autentica e rifiuta il modello «spazzatura» da fast food che rischia di sostituirsi alle pietanze più tipiche. Così l'orgoglio culinario partenopeo batte forte sin dal «naming» che va oltre lo «street food», giocando con il termine «strit», ovvero «stretto», proprio come i vicoli che custodiscono le attività più antiche, gustose e genuine della città. Avamposti di quei sapori, ecco apecar, roulotte e truck pronti a sfornare una raffica di tipiche pietanze nella prima edizione del «Napoli Strit Food Festival» che, dopo l'assaggio in anteprima dello scorso dicembre, in questo week end invaderà il Lungomare Caracciolo con il cibo in tutte le sue declinazioni culturali da strada. Ideato dal manager Giovanni

Kahn della Corte, creatore del brand «Johnypizzaportafoglio», la grande festa del mangiar bene intende mettere in evidenza «l'anima partenopea dell'evento, che nasce e vuole crescere nel cuore della città - affermano gli organizzatori -, perché Napoli deve riprendersi il suo ruolo centrale nello street food». Dando un morso alle specialità della tradizione locale: dalla pizza a portafoglio alla pasta cresciuta, dalle montanare alle pizze fritte e alle frittatine di pasta, fino alla tazzulella di caffè o ai dolci partenopei per eccellenza, sfogliatelle e babà, accompagnati da grafè e graffette ripiene di crema e cioccolato. Ma se Napoli e la Campania saranno le protagoniste - in arrivo dall'Irpinia un truck colmo di gusto -, ecco in scena pure Lazio e Puglia - ottimi i panini romaneschi e le pucce salentine -, regioni pronte a rivendicare le proprie radici popolari, attraverso una rete di realtà su ruote e attività itineranti che

confluiranno sul Lungomare (venerdì dalle ore 17 alle 2 di notte; sabato e domenica apertura dalle ore 11). Prelibatezze «strit» anche a base di chianina «gourmet» e black angus, hamburger senza glutine, dal kebab al più tipico cuoppo. E i cannoli di bufala? Pure quelli, come le «tipicherie» vegane. Il tutto condito da animazione - in prima linea i bambini -, curiosando per i truck del «non solo cibo»: dal «LadyBee Moving Fashion», guardaroba itinerante d'abbigliamento vintage ed accessori, al «Cuccioli e Cuccioli» per amici a 4 zampe. In mostra anche le «Mobile Food Machines», sei prototipi di attrezzature ibride a configurazione variabile per il consumo del cibo di strada, lavoro di circa 150 studenti del Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II.

All'Orientale

Mascolinità
e media:
il convegno

Dopo il femminismo ed il post-femminismo è ora tempo di maschile. Se l'identità di genere al femminile è stata scandagliata in tutte le sue anime e rappresentata in tutti i suoi volti non così per l'identità di genere al maschile. E Napoli, con l'Orientale, Dipartimento di Studi letterari, linguistici e comparati, chiama a raccolta nel complesso di

San Domenico Maggiore in una due giorni, domani (orario 10-18) e dopodomani (10-13), studiosi di fama internazionale con un focus tutto di ispirazione anglofona «Masculinities and representation». Coordinatore scientifico del simposio, il professore di Lingua e linguistica inglese dell'Orientale, Giuseppe Balirano. Tra gli

ospiti di rilievo Paul Baker, della Lancaster university, che si soffermerà sulla rappresentazione mediatica della maschilità; Tommaso M. Milani dell'università di Johannesburg, studioso di Linguaggi anche in rapporto con i media; Delia C. Chiaro dell'università di Bologna. Ospite d'onore dei due giorni Lidia Curti, tra le massime esperte del

femminile negli studi di anglistica, che dirà la sua sul maschile in epoca attuale.

